

BRUCE SPRINGSTEEN & PETE SEEGER - CASSANDRA WILSON - SUI SENTIERI DEL WEST

BLUYSADERO

TOM VERLAINE - HANK III - BLACK CROWES - CALEXICO - LILA DOWNS - WILLY DeVILLE

€ 4.00

MARK KNOPFLER & EMMYLOU HARRIS

Il nuovo album e l'intervista

**MENSILE
D'INFORMAZIONE ROCK
N° 278 Aprile 2006
Anno XXVI**

ISSN 1827-5540





LEE ROY PARNELL

Back to The Well
Universal South
●●●○○

Lee Roy Parnell approda di nuovo ad una major, dopo avere vagato per otto anni nel circuito delle indies. E lo fa con un album chitarristico, venato di blues e southern rock.

Lee Roy lascia quella fresca vena country che gli aveva dato popolarità e quattrini, e si mette di buzzo buono a fare quello che gli riesce meglio.

Già l'apertura di *Back to the Well* è sintomatica.

Un ruvido brano soul/blues, con tanto di coro femminile dietro alla sua voce (alla Delaney & Bonnie), un'organo hammond che lascia il segno ed una chitarra che graffia. Lee Roy is back.

Something out of Nothing è una slow song venata di blues e radici, cantata bene suonata in modo inappuntabile.

Daddies and Daughters richiama il migliore **Jackson Browne**, mentre *Just Lucky That Way* è una canzone gradevole e nulla più.

Ma quando Lee Roy scende nei suoi panni, scrive canzoni vere, trova la sua migliore espressione ed il disco sale.

Se *Old Soul* fa parte delle ballate, *Don't Water it Down* lascia uscire allo scoperto la chitarra e mischia bellamente blues e rock. Come anche la sudista *You Can't Lose Em All*, che sembra uscita da uno dei primi dischi della Allman Brothers Band.

La lenta e discorsiva, con la chitarra che traccia la melodia, *Breaking The Chain* e la ritmata *The Hunger* tengono desta l'attenzione. **Back to The Well** è un disco solido e Lee Roy focalizza le sue forze sulla qualità delle canzoni, piuttosto che su sonorità possenti. Chiude l'album uno strumentale, *Cool Breeze*, una via di mezzo tra soul e jazz, che richiama parzialmente il Jimmy Smith dei sessanta.

Paolo Bonfanti

ARTISTI VARI

A Case For Case
A Tribute to The Songs of Peter Case
Hungry For Music 3 CD
●●●○○



Un'opera monumentale. **3 CD**, più di tre ore e mezza di musica, 48 canzoni ed altrettanti musicisti, coinvolti per rendere omaggio a **Peter Case**. Uno che non è poi neanche tanto famoso. Noi gli abbiamo dedicato una mitica copertina negli anni ottanta, poi Peter ha faticato a fare dischi, passando da una etichetta all'altra e rimanendo stabile per un pò di anni solo con la Vanguard. Ma nessuno si poteva immaginare un tributo di tali dimensioni ad un artista, ottimo, ma certamente non considerato uno dei grandi. Oltre alla quantità di musicisti coinvolti, risalta subito la qualità: ci sono alcuni dei nostri eroi e molti artisti minori sono di indubbio valore. Qualche nome?

Joe Ely, John Prine, Dave Alvin, James Mc Murtry, Todd Snider, Victoria Williams, Richard Buckner, Steve Wynn, Chris Gaffney, Maura O'Connell, Jackie Greene.

Non vi basta?

Sam Baker, The Kennedys, Ronny Elliott, Last Train Home, Chuck Prophet, Amy Rigby, Will Kimbrough, Peter Mulvey, Bill Kirchen, Kevn Kinney, Jeffrey Foucault etc.

Impossibile descrivere tutte le canzoni e, visto che il triplo va al prezzo di due, diamo un resoconto dei nomi principali. **Dave Alvin** interpreta in maniera personale *On My Way Downtown*, con un tocco country folk, una vocalità contenuta, ed una splendida musicalità, grazie alla fisarmonica di Chris Gaffney ed al violino di Amy Ferris (alla batteria c'è Bill Bateman dei Blasters).

Joe Ely (a quando il suo nuovo lavoro?) si supera con una versione strepitosa, tinta nei colori del Messico, della popolare *Put Down The Gun*.

Joe canta come sa. **Joel Guzman** fa vibrare la sua fisa e la ballata scorre fiera nelle pianure ondulate della Hill County.

Todd Snider offre una versione tosta di *Travelin' Light*, una delle canzoni più country oriented di Case. Sostenuto dal polistrumentista Will Kimbrough, Snider canta con forza e regala una versione dal ritmo acceso che rende onore all'originale.

Dal canto suo **James Mc Murtry** forgia a sua immagine e somiglianza *Old Part of Town*, che diventa una ballatona elettrica con la chitarra ruvida ed il ritmo tipico delle sue canzoni. Già questi quattro brani potrebbero valere il prezzo del biglietto.

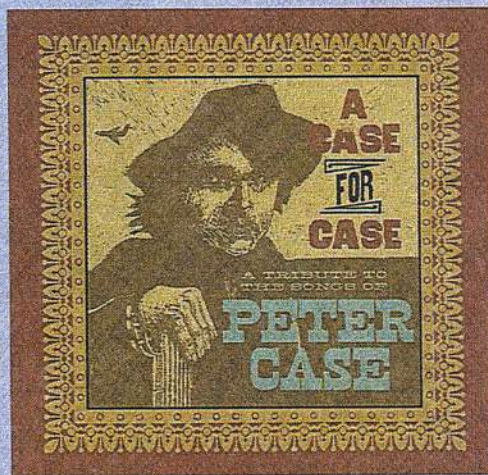
Ma c'è ancora molta carne al fuoco.

Ronny Elliott esegue *Horse and Crow*, e la fa diventare sua con quel tipico parlato, la chitarra appena accennata e l'uso intrigante delle voci di contorno. Un altro personaggio minore che, lentamente, sta assumendo una statura sempre più importante.

Last Train Home rileggono *Baltimore* in modo ordinato, dando comunque enfasi alla canzone, mentre **Will Kimbrough** suona *Moves Me Deeply* in modo personale, senza però stravolgere il motivo originale.

Il texano **Hayes Carl** apre la raccolta con una toccante riletture di *Beyond The Blues*, con Joel Guzman dietro le spalle.

Il musicista ha talento e la canzone lo conferma.



Maura O'Connell emoziona con una coinvolgente *Blue Distance* in cui mischia country e musica irlandese e lascia fuoriuscire la sua splendida voce. Il nero **Lester Chambers** rilegge *Walking Home Late* come se fosse un brano di Otis Redding: una delle sorprese più gradite.

Tom Russell, sull'onda del recente *Love & Fear*, fa sua l'affascinante *A Little Wind*, supportato dalla voce di Ruth Logsdon.

Sam Baker, uno dei nuovi cantautori texani più interessanti, lascia il segno con una splendida riletture di *Still Playin'*, con Joel Guzman alla fisarmonica. Niente male **Susan Cowsill** con *Honeychild*, mentre **Jackie Greene** muta *Icewater* in un country blues solido.

Chris Smither conferma la sua statura con *Cold Trail Blues*, mentre **Bob Neuwirth**, pittore e musicista, cammina su *Power Lust and Money*, ma non lascia il segno.

Di ben altra pasta è invece l'interpretazione di **Richard Buckner**, che ritorna al meglio con una toccante *Poor Old Tom*, gratificata dalla voce calda e da un arrangiamento intenso con Richard che suona ogni strumento.

Timothy Bracken Three Way eseguono *Everyday Things* come se fosse una canzone di Tom Petty cantata da Buddy Holly, **Chris Gaffney** rocca *Zero Hour* come se fosse una canzone dei Rockpile, con **Walter Clevenger** alle chitarre, mentre **Steve Wynn** riporta a nuova vita la classica *Millions Miles Away*, canzone manifesto dei Plimsouls.

Brad Rice (Backsliders) offre una *Something's Coming* molto rock, **Mark Mulcahy** se la cava con *Small Town Spree*.

Ma è **John Prine** a riaccendere la fiamma con una live version di *Space Monkey*.

Acustica, frizzante, vitale: John dice che l'ha scritta nella sua cucina con Peter, e noi ce la gustiamo da cima a fondo.

C'è ancora tempo per qualche colpo di coda come la roccata *This Town 's a Riot* di **Bill Kirchen**, oppure l'ottima *Walk in The Woods* che ci ripropone **Kevn Kinney**, un interprete di notevole caratura ed un grande musicista.

C'è tempo per il folksinger **Jeffrey Foucault**, con la versione acustica del classico *Entella Hotel* e di **Marvin Etzioni** (ex Lone Justice) con *Old Blue Car*. Chiude il triplo (ma non abbiamo citato tutti i musicisti coinvolti) proprio **Peter Case**, che interpreta la classica *Beyond the Blues*, da solo e dal vivo.

Paolo Carù

